

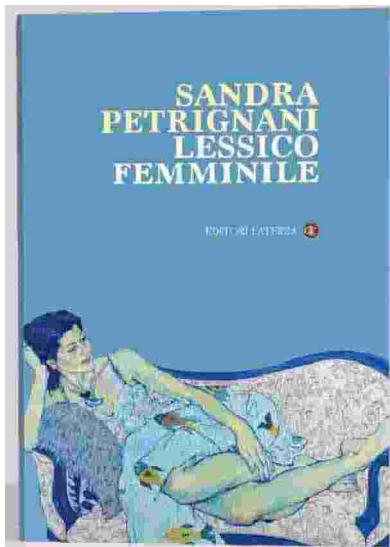


ZAPPING

COLPI DI TESTA

Libri, musica e arte
in ordine sparso

Stefano Testa
Avvocato e scrittore
con l'hobby del giornalismo



QUELLO CHE LE DONNE DICONO ♀

Il libro Tutte le sfumature dell'universo femminile
L'amore, la casa, i figli e le differenze con gli uomini
Sandra Petrignani ci racconta l'altra metà del cielo



SANDRA PETRIGNANI
Scrittrice, giornalista e blogger, è nata a Piacenza nel 1952. Ha pubblicato oltre venti libri tra saggi e romanzi: nel 2003 con "La scrittrice albita qui" ha vinto il "Premio Basilicata" e otto anni più tardi con "E in mezzo il fiume" si è classificata prima al "Premio Alghero Donna". Con "La corsara" nel 2018, è stata finalista allo "Strega".

Nessuno è in grado di parlare delle donne meglio di una donna. Sulla base di questo assunto mi sono avvicinato volentieri alla lettura di un libro di Sandra Petrignani, da poco pubblicato per Laterza, ed intitolato "Lessico femminile" (188 pagine). Il volume è una sorta di "diario" nel quale l'autrice piacentina, traendo spunto da brani di opere letterarie di numerose scrittrici contemporanee e del passato, descrive (e in un certo senso, svela) il "cuore intimo" dell'emotività femminile, e regala al lettore numerosi spunti di riflessione. È la stessa scrittrice, nel prologo, a spiegare l'origine del suo progetto letterario, definendolo «...una scelta personalissima e asistematica di autrici che affollano la mia biblioteca, di cui possiedo libri molto sottolineati, appuntati, deformati. Amati»... evidenziando quali elementi sono stati di sostegno alla sua originale idea: «In questo mio "mostro di Frankenstein" (così, fin dall'inizio, l'ho chiamato fra me e me, perché frutto di smembramenti e ricostruzioni), seguirò impronte, ombre, tracce volontarie, opere e fatti, i fatti della vita delle donne, di alcune donne, soprattutto scrittrici, filosofe a volte, per rileggere il mondo dal loro punto di vista, o almeno quella porzione di mondo su cui hanno avuto voglia di riflettere. Perché non è delle donne lo sguardo globale, totalizzante. Le donne sono inclini alla concretezza. Non so se è un atteggiamento migliore o peggiore rispetto a quello degli uomini. E semplicemente diverso, e m'incuriosisce approfondire questa diversità, ricomporre

come in un mosaico la tela di un pensiero e di un lessico "nostri". Capire qualcosa di più della mia stirpe, trovare il bandolo del nostro comune sentire». Grazie a questa certissima ricerca all'interno del suo personalissimo mondo letterario, la Petrignani ha saputo costruire un libro molto particolare, emotivamente intenso, che ha il pregio di aiutare (soprattutto gli uomini...) a comprendere meglio i contorni, i contenuti e le sfumature dell'imperscrutabile "universo" femminile. Per farlo, l'autrice si sofferma su alcuni degli aspetti più importanti della vita di qualsiasi donna (tra gli altri, la casa, l'amore, il rapporto con i figli); e, per evidenziare le differenze che in tali ambiti esistono da sempre con il "mondo maschile", scrive, ad esempio: «Per una donna l'idea di casa significa qualcosa di diverso da un semplice riparo, è un'estensione dell'anima, un modo di esprimersi... un posto dove trattenere i figli e gli uomini... per una donna la casa un po' è tana, un po' è focolare, il centro di qualcosa che costituisce una comunità, un gruppo da difendere, figli da proteggere ed educare: pulire la casa, come salvaguardia da tutto ciò che è brutto e sporco nella vita. Alla fine la donna è esausta ma soddisfatta di aver svolto il suo compito, e si pone una domanda conclusiva che sembra un interrogativo da niente, minimo, domestico». Per trovare ulteriore conforto a questa sua sensibile visione delle cose, la Petrignani richiama poi le parole della scrittrice francese Marguerite Duras, la quale riteneva che «per gli uomini la casa sembra essere un tetto necessario, qualche volta un guscio, un letto

dove dormire al caldo, una poltrona comoda per guardare la televisione», e di Karen Blixen, che infatti scrisse che «se un uomo ha la possibilità di dedicarsi in pace al lavoro che gli sta a cuore, riesce a ignorare completamente l'ambiente che lo circonda. Ai suoi occhi esso scompare: può vivere nella sporcizia e nel disordine, tra le correnti e al freddo, ed essere perfettamente felice. La maggior parte delle donne non sopporta di stare in una stanza se trova sgradevole l'abbinamento dei colori». L'autrice piacentina ritiene che le donne che scrivono «parlano spesso di vita familiare, di padri, madri, figli, nipotini, e pur essendo la famiglia un grande tema della narrativa da sempre, quando entra nel romanzo di una scrittrice decade, nella percezione di tanti, al livello di "confessione" e la casa si restringe alla zona del tinello». E quindi si domanda: «Sarà davvero che gli uomini pensano in grande e le donne no?... Elastiche, forcine, bottoncini, vestitelli da quattro soldi e pure rotti... ben poca cosa su cui romanzare, soprattutto se si pensa ai grandi temi, ai grandi libri degli uomini... Come possono competere quattro caffettiere bianche, istoriate con spicchi d'arancia, e una povera storia d'amore e solitudine?». Le risposte a queste domande si rinvengono nelle differenze di stili letterari che (quasi sempre) ci sono tra scrittori e scrittrici. Che trovano le loro ragioni in una diversa visione del mondo ed in priorità che sono differenti. La Petrignani, dopo aver confessato al lettore che sempre più spesso si ritrova a riflettere «sul fatto che il pensiero delle donne è inseparabile dalla materialità

Un'analisi originale che trae spunto da brani di opere letterarie di famose scrittrici

delle cose, dall'urgenza della vita», evidenzia anche che «davvero niente è troppo piccolo o insignificante quando viene messo a fuoco dalla comprensione di uno scrittore». E a tal proposito ritiene (giustamente) che «un romanzo si legge soprattutto per un raggio di sole che attraversa il tappeto, per l'ombra opaca che un quadro, staccato dal muro, lascia sulla parete, per la sfumatura di un rossetto sulle labbra, per la capriola di un gatto che se ne frega altamente delle vicissitudini di un intrigo». Tale sensibilità femminile si esalta all'estremo, poi, quando l'argomento di un romanzo diventa l'amore, o il rapporto con i figli. La scrittrice olandese Etty Hillesum in proposito scrisse: «La donna si cerca sempre un uomo solo, a cui trasmette poi tutta la propria conoscenza, calore, amore, capacità creativa. La donna cerca l'uomo e non l'umanità». Ed è vero. Così come è vero che nessuno, meglio di una donna, è in grado di descrivere mirabilmente, in un romanzo, il rapporto ancestrale che esiste tra lei ed un figlio. È facile capire il perché. «Ho parlato molto dell'amore materno, perché è il solo amore incondizionato che io conosca. È interminabile, è al riparo da tutte le intemperie. Non c'è niente da fare, è una calamità - l'unica al mondo - meravigliosa», scrisse una volta, in proposito, Marguerite Duras. Tuttavia, come tiene a precisare la Petrignani, va anche riconosciuto che «quella letteratura è una forma di maternità metaforica, forse meno misteriosa delle altre, e che anche i maschi possono permettersi». ●

Stefano Testa

039518